

NOI

# DONNE

ANNO I

NUMERO 6

15 NOVEMBRE 1944

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

Via IV Novembre, 144 - ROMA

RIVISTA QUINDICINALE DELL'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

## SOMMARIO

Le donne hanno diritto al voto

Mozione presentata al Comitato di Liberazione Nazionale.

Cariere pubbliche, amministrative... alle donne?

L'arcobaleno

romanzo di Wanda Vassilievskaja.

Nuova gioventù d'Italia

Dal diario di Rita Cappelloni.

In barba ai tedeschi...

Ticchetto di Fuselli.

Le conquiste della donna sovietica

Girotondo:

Il violino magico.

Caterina in faccende.

La Mostra dei Capolavori a Palazzo Venezia.

Elezioni sindacali.

Alla Manifattura dei Tabacchi.

Il nostro movimento.

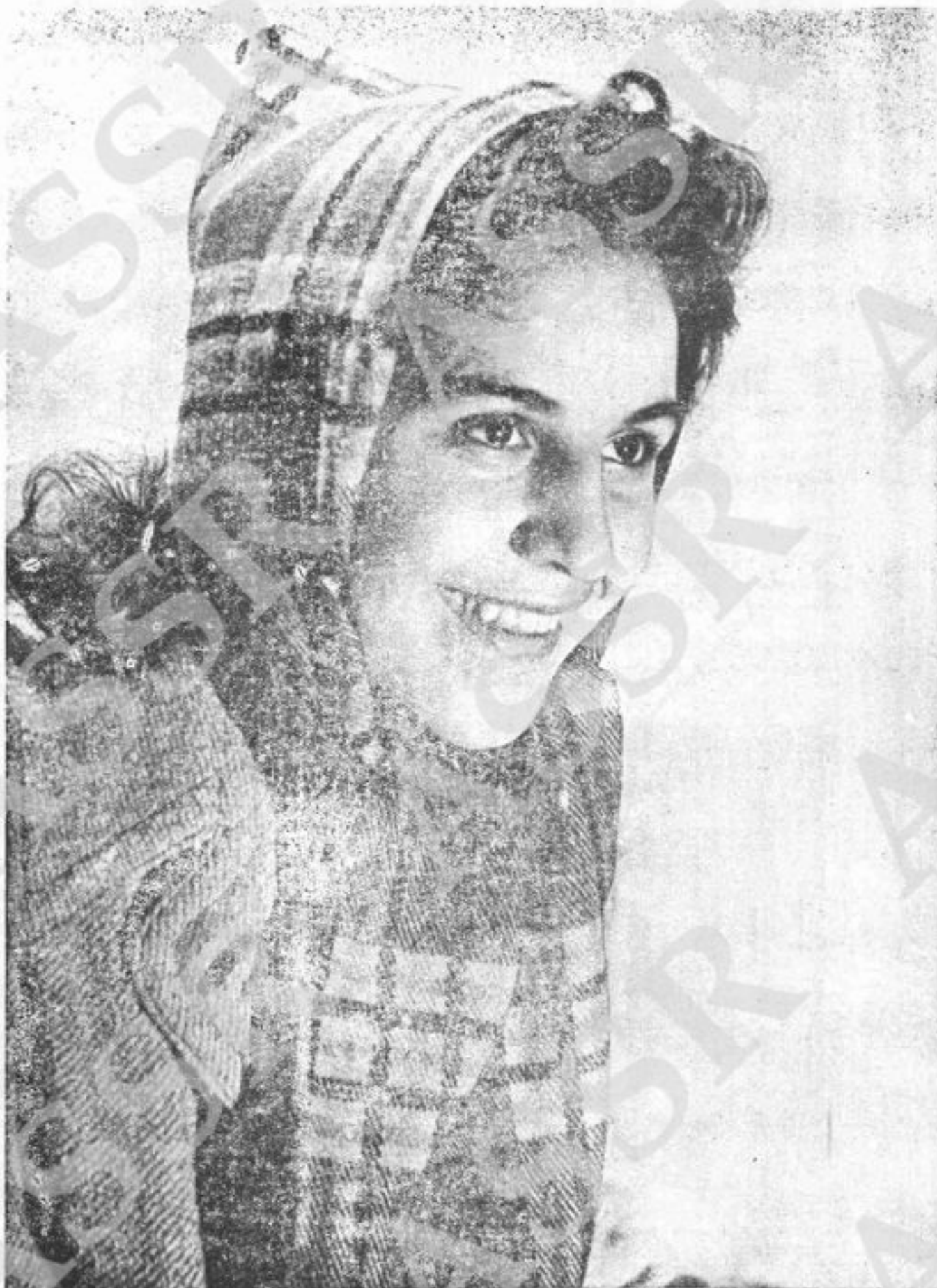
Pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine.

Prepariamo la «settimana del voto».

Vita del movimento

Ufficio Postale.

La Moda.



RIVISTA QUINDICINALE

Sped. in abb. post. Il gruppo

PREZZO L. 6

## CARICHE PUBBLICHE, AMMINISTRATIVE... ALLE DONNE?



A San Demetrio nei Vestini, una donna, Cecilia Fiore, presidente del Comitato di Liberazione Nazionale, ha ricoperto per alcuni giorni la carica di sindaco. Essa ci racconta con vivacità l'attività del Comitato nei giorni che precedettero l'arrivo degli Alleati.

« Ci preoccupammo, dice Cecilia Fiore, di far giungere dall'Aquila un sufficiente quantitativo di sale, distribuiamo tutti i generi alimentari in giarretta, facemmo riattivare le strade, ci preoccupammo del ricupero del materiale di guerra, di soccorrere la popolazione più bisognosa, di attivare un mulino ad acqua ed organizzammo infine, con le offerte della popolazione, gli aiuti agli sfollati ».

Buon senso e onestà, ecco ciò che molte donne porteranno nella soluzione dei problemi urgenti se il paese affiderà loro compiti di responsabilità.

\*\*\*

Rina Buozzi vedova di Bruno Buozzi è stata nominata Ispettrice Nazionale dell'Opera Maternità e Infanzia. In questo compito essa porterà la sua grande esperienza, la sua sensibilità di donna, così duramente provata dall'assassinio del compagno della sua vita.

Mentre siamo liete di annunciare questo primo segno di fiducia nelle capacità femminili, chiediamo che sia seguito da altri, che si faccia appello alla buona volontà delle donne, ansiose di dare il loro contributo alla rinascita del paese.

\*\*\*

Per lo spirito di iniziativa, per le qualità di organizzazione, per l'entusiasmo che Lin-

da Puccini aveva dimostrato nell'aiuto agli sfollati, i componenti del Comitato di Liberazione Nazionale della cittadina di Anagni avevano deciso di nominarla responsabile del Comitato di Assistenza.

Ma... ripensandosi bene, si accorsero che Linda Puccini aveva un grave difetto: era donna: e, come tale, non poteva assumere una carica che la paragonasse ad un assessore comunale. E il Comitato di Liberazione Nazionale si rimangiò la sua proposta.

Noi chiediamo: Chi è stato nominato al posto di Linda Puccini? Si è tenuto conto degli interessi della cittadina di Anagni? Perché prigionieri di vecchi pregiudizi, si rinuncia ad utilizzare forze sane e volenterose, mentre la nostra Italia avrebbe bisogno di mobilitare tutte le sue energie in questo momento tragico?

### NELLA FRANCIA DEMOCRATICA

Nella Francia liberata le donne ricoprono già provvisoriamente cariche ufficiali. La signora Fillatre, vedova di un fucilato, ardente combattente dell'insurrezione di Parigi contribuì alla difesa del municipio dove oggi è stata nominata sindaco-aggiunta. Essa ha iniziato la sua opera unendo in matrimonio due giovani parigini.

La signora Paul Claudel, moglie del celebre scrittore, è stata nominata consigliere municipale.

Una lavandaia, una stiratrice e una dattilografa, scelte a sorte tra una lunga schiera di donne che hanno avuto un contegno eroico durante l'occupazione sono state chiamate a far parte della Commissione d'epurazione.

All'ultima seduta dell'Assemblea Consultiva per la prima volta nella storia della Francia sette donne hanno preso posto ai banchi parlamentari.



Le donne americane godono degli stessi diritti politici degli uomini e possono ricoprire qualsiasi carica. Al Parlamento esse portano la voce delle grandi masse femminili e seguono, pensosa ed attenta, se pur sempre femminili, accanto ai loro colleghi.



La Sig. Ciang Kai Cak, moglie del generaleissimo, abile diplomatica e donna politica, in visite dal presidente Roosevelt

### ALBO D'ONORE DELLE DONNE ITALIANE

"L'Unione delle Donne Italiane" con sede in Roma, via 1 Novembre 144, invita tutte le donne dell'Italia liberata che hanno in qualche modo cooperato nella lotta contro i nazifascisti a voler inviare una loro fotografia e i documenti in cui risulti il contributo da esse portato alla lotta per la liberazione del nostro paese. Tale documento e fotografia devono servire per un "Albo d'Onore delle Donne Italiane" e come riconoscimento ufficiale della loro partecipazione alla lotta contro i nazifascisti.

### Non siamo d'accordo...

Alcune settimane fa l'avvocata Maria Bassini, in un articolo su "Domenica" intitolato "L'opinione delle donne" ha giustamente osservato che le donne dovrebbero partecipare alle commissioni di epurazione. Ma la Bassini ci rende un pessimo servizio invocando per le donne fasciste da epurare una particolare valutazione perché la donna manca di diritti politici e, nella vita pubblica, la sua attività non può assumere quel carattere di responsabilità necessario per un giudizio pari a quello degli uomini.

Anzitutto non si parla delle donne che hanno preso la tessera, perché uomini e donne che hanno dovuto prendere la tessera per necessità sono sullo stesso piano: si parla di donne filuciarie, ispettrici che fanno lavoro nel partito e per il partito tracciando guadagni ed onori, che sapevano ciò che volevano, cioè volevano qualcosa di più del pane.

Esattamente come gli uomini Non si possono fare due pesi e due misure per un identico peccato. Né si può parlare di pseudo-politica perché fatta da donne; pseudo-politica era tutta, fatta da gente impreparato, arrivista, che del partito faceva peggio che mestiere. Le donne nel periodo fascista hanno forse ceduto alla facile esaltazione delle parole come patria, virtù, onore, parole bellissime e sante se non son vuotate di contenuto, ma che eccitando la fantasia hanno anche generato una partecipazione eccitata e nervosa sulle piazze e nelle adunate. Ma... e gli uomini, erano forse a casa?

L'avvocata Bassini non solo non può né deve invocare benevolenza di giudizio con un argomento vero solo perché la legge è restata indietro: la donna è matura oggi e lo era ieri. La donna è uscita di minorità da un pezzo e non è onesto chiedere benevolenza con un argomento che ferisce la sensibilità di tutte noi che lottiamo perché appunto cessi il dissidio fra la legge e la nostra maturità.

Enilia Siracusa Cabrinì.

# Le Donne hanno diritto al voto

Una donna nuova è nata in Italia in questi duri anni di fascismo e di guerra. È la donna vestita a lutto che piange un caro morto al fronte o fucilato dai tedeschi; è quella che ha vista distrutta la sua casa, il suo focolare. È la donna che, privata del compagno della sua vita, sente il peso terribile che grava sulle sue fragili spalle di una nidata di bimbi senza padre da mantenere, da educare; è la giovane che vorrebbe lavorare, amare, e prevede invece una vita solitaria e di miseria, e cerca affannosamente uno scopo alla sua esistenza. Queste donne comprendono che il mondo deve cambiare, che la società, come è stata organizzata fino a ieri, è gravida di nuovi lutti, di nuove guerre, di nuove sofferenze e vogliono contribuire alla costruzione di un mondo nuovo, nel quale la volontà del popolo possa manifestarsi liberamente.

Non vediamo le donne di ogni età e di ogni condizione accorrere numerose alle nostre riunioni ed ai nostri comizi spesso coi bimbi in collo, ascoltare attente e pensare il nostro invito alla unione, all'organizzazione, all'azione. Ed ogni volta che noi parliamo della campagna che l'Unione delle donne italiane conduce per ottenere il voto alle donne fin dalle prossime elezioni amministrative e spieghiamo loro l'interesse diretto che esse hanno ad esprimere la loro opinione nei Consigli comunali, a partecipare alle direzioni delle Municipalità, leggiamo sul viso di ognuna l'approvazione ed il consenso.

Le donne comprendono come sia ormai vuoto di senso l'argomento che esse non devono interessarsi di politica. Se il diritto di far sentire la loro voce nelle Amministrazioni comunali vuol dire fare della politica, anche le donne vogliono fare della politica e decidere, insieme agli uomini, come stabilire il regolamento, come dirigere i servizi sanitari municipali, a chi affidare l'istruzione dei loro figli, come educare il personale fascista che si trova purtroppo ancora nelle Municipalità.

Le donne italiane vogliono ottenere subito, il diritto al voto e l'otterranno.

Rita Montagnana

## IL VOTO ALLE DONNE

La conferenza d'Organizzazione del Partito della Sinistra Cristiana ha votato un importante ordine del giorno sui problemi delle masse femminili.

In esso vien chiesto:

1) Che sia concretamente riconosciuto dal governo e dagli Alleati l'apporto che le masse femminili hanno dato e danno alla guerra contro la Germania nazista e i traditori fascisti.

2) Che sia favorita la partecipazione più larga possibile delle masse femminili alla vita del paese, immergendole adeguatamente in tutti gli istituti della vita pubblica del nostro paese, onde sollecitare in esse la sempre più chiara consapevolezza dei propri compiti e delle proprie responsabilità.

3) Che tale partecipazione si effettui sia nella vita sindacale, ricorrendo alle donne la possibilità di essere elette nelle Commissioni Interne e a posti direttivi nei Sindacati, sia nella complessiva politica, riconoscendo la eleggibilità delle donne a posti di responsabilità in tutti gli organismi democratici del paese.

4) La concessione alle donne del voto sia amministrativo che politico.



Con piena coscienza dei loro diritti e dei loro doveri, vestite in costume tradizionale ma la mente aperta alla nuova vita, le donne russe, siberiane e caucasiche, uzbekiane o mongole, partecipano alle libere elezioni sovietiche

## MOZIONE PRESENTATA AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Le rappresentanze dei centri femminili del Partito Liberale Democratico cristiano Democratico del lavoro, del Partito d'Azione, del Partito socialista e del Partito comunista italiano, in errore di delle diffuse aspirazioni delle donne italiane, chiedono al Comitato di Liberazione Nazionale di far tenere presso il governo il diritto delle donne italiane di partecipare alle prossime elezioni amministrative su un piano di assoluta parità cogli uomini.

Benché i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale si siano già da tempo e in più occasioni espressi in senso favorevole alla estensione del diritto politico alle donne, il governo nel far invito alle onestazioni presentate nella commissione della Nato e la designazione del sogli ha mostrato sino a' oggi di voler assolutamente ignorare questa importante anetta del programma di democratizzazione del paese.

Un tale atteggiamento è in netto contrasto con i principi fondamentali del diritto pubblico della quasi totalità dei paesi democratici. Gli Stati Uniti d'America, la Cina, l'URSS, l'Africa del Sud, indicativo per l'Italia in questo senso, si sembra l'esempio del Comitato di Liberazione francese, che nell'annunciare la data delle prime elezioni amministrative dopo quattro anni di occupazione tedesca ha contemporaneamente riconosciuto alle donne il diritto di parteciparvi. Del resto in Italia, la questione del diritto di voto amministrativo alle donne, sollevata più volte sia dalla proposta Minghetti del '861, aveva già ottenuta l'approvazione della Camera nel 1920, con l'emendamento

Sandrioli che non fu sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento per la chiusura di quella Legislatura. Pertanto, l'accoglimento della legittima rivendicazione delle donne italiane si ricollegerebbe anche alla tradizione democratica nazionale del periodo pre fascista.

Per i numerosi argomenti che notrebbero sufficientemente favorevoli alla rivendicazione politica femminile, si ricorda a tutti che mentre quattro anni di durissima guerra hanno accumulato nei sacrifici e nei rischi le donne italiane agli stessi combattenti del fronte la lotta di liberazione contro i nazifascisti ha dimostrato la piena e consapevole solidarietà femminile con tutti i meriti del fronte interno e della banda partigiana e quindi la necessaria capacità di attiva collaborazione anche nell'opera di ricostruzione.

Si sollecita quindi una precisa presa di posizione del Comitato di Liberazione Nazionale sul problema che interessa la metà della popolazione presente del paese e di cui non può essere ulteriormente rimandata una piena soluzione, senza pericolo di un forte disorientamento delle masse femminili. Soluzioni parziali che eventualmente si presentassero tendenti a conferire pieni diritti solo a limitato categorie femminili urterebbero profondamente contro quei principi di solidità democratica per i quali l'Italia ha combattuto e combatte.

Angela Maria Cingolani Guidi, Josette Lupinacci, Rita Montagnana Togliatti, Bastianina Musu Martini, Emilia Siracusa Cabrini.



Dal romanzo di Waada Vassiljevskaja

I tedeschi hanno invaso il villaggio che vive sotto l'inferno degli oppressi. Tra le altre atrocità hanno ucciso un neonato sotto gli occhi della madre partigiana, Olena Kostjuk. La madre impietosa dal dolore, vede morire il bambino ma non parla i suoi carnefici allora la uccidono. Ma l'ora del castigo non è lontana. Il villaggio è liberato di notte da reparti dell'Esercito Rosso che sorprendono il distacco tedesco addormentato.

Il villaggio era in rivoluzione... le donne accerchiavano i tedeschi. Terpilica trovò un fuggiasco nel suo porcello. Egli aveva abbandonato il fucile, si era precipitato dalla porta aperta e si era nascosto sotto un mucchio di paglia. Ma era stato tradito dalle impronte che aveva lasciato sulla neve. Terpilica non aspettò di chiamare in suo aiuto i soldati dell'esercito sovietico ma, con le due figlie di Grocask, armate di rastrelli e di forche, si avvicinò con prudenza al porcello.

— Eh! Fritz, esci!... Guarda, Frossia, è lì, nella paglia!

— Allentatelo, che lo frughi la paglia con la forca...

— R'parati dietro il muro però... Potrebbe spararti!

Il tedesco assediato non capiva una parola di ciò che le donne dicevano, ma sotto lo schermo della paglia, vide la forca... Uscì allora strisciando in fretta, spolverandosi dalle pagliuzze che lo ricoprivano. Portava una divisa a brandelli ed aveva la testa avvolta in una gonna scura.

— Quant'è bello! Che brutto muso! Guardatelo, ragazzel!

— Avanti, esci!

Il tedesco spaventato si affrettò verso la porta. Inclinò sulla soglia.

— Guardatelo come striscia... Alza più su le mani, animale! Frossia, guarda nella paglia se vi avesse lasciato il fucile... Sarebbe tanto utile.

Frossia cercò accuratamente.

— Non c'è... Deve averlo buttato altrove.

— Che eroe! Guarda le sue scarpe, disse Terpilica.

I piedi del tedesco erano avvolti con degli stracci.

— Deve avere i piedi gelati... Guarda come zoppica...

— Nessuno gli ha chiesto di venire qui... Perché non è rimasto 'n casa a scaldarsi i piedi vicino al fuoco... Invece di venire a rubarci la nostra terra.

Nella strada, i contadini si erano adunati.

— Dove l'hai preso, Terpilica?

— Oh! Oh! Guarda cosa trovato Terpilica!

— Che cosa guardate? Non vedete forse che sto scartando un prigioniero? Faresti meglio di rientrare in casa e di

frugare nei vostri porcelli o nelle vostre stalle, invece di restare lì a guardarci. Sono scappati tutti strisciando come degli scarafaggi. Ma li ritroveremo tutti.

— Hai ragione, donna, disse Alessandro, lo zoppo. Andiamo a cercarli.

Si separarono e ritornarono poco dopo armati di forche, di pale e di scure.

— Andiamo assieme!

— Sì, assieme, sarà più alleero.

— Avanti, donne, supplicò Alessandro, meno chiacchiere e un po' più di lavoro.

Andarono di casa in casa. I contadini smuovevano la paglia e guardavano in tutte le stalle. I bambini strillavano di gioia e stavano dappertutto, ma sopra tutto dove non dovevano essere. Sascia corse incontro alle donne gridando: «C'è un tedesco da noi!».

Tutti corsero e uscirono poco dopo scortando un tedesco che tremava di paura. I soldati dell'Esercito Rosso, che frugavano il villaggio, sorrisero quando videro la folla delle donne. Ma queste ultime conoscevano ogni singolo angolo del villaggio e poterano quindi scovare altri tedeschi.

— Eh ragazzi! Chi ha fatto più profanteria?

— Voi, senza dubbio, risposero i soldati russi ridendo.

— Dov'è il capitano tedesco? chiese Spalov che si sentiva un po' a disagio. Avanti, compagni... Trovatelo... È impossibile che sia scappato.

Cercarono tra i cadaveri tedeschi, ma vi erano soltanto dei soldati ed un sergente.

— Il capitano, bisogna trovare il capitano.

Werner era dietro nella neve dietro il fienile. I suoi occhi fissavano l'azzurro dell'orizzonte. Il suo sguardo incontrò l'arcobaleno, enorme semi-cerchio che abbracciava lo spazio da una parte all'altra, nastro scintillante che legava il cielo e la terra con le sue tinte delicate bagnate di sole. Confusamente, nella sua testa indolenzita, Werner ricordò di aver già visto l'arcobaleno... Sì, era prima della tempesta di neve... Come aveva detto allora quella donna? Aveva detto che l'arcobaleno è segno di fortuna.

Werner gemette. Il chiarore dell'arcobaleno, illuminava il suo viso. Era un segno di fortuna, forse, ma non per lui... Non poteva più vederlo... Entrava nel coma.

\*\*\*

I soldati seppellirono i loro morti sulla piazza, vicino alla chiesa, tutti insieme nella stessa fossa. I presenti avevano un viso calmo. Era la guerra... Essa aveva colpito il villaggio col ferro e col fuoco... L'aveva insanguinato... Ma i contadini erano animati da una fiducia incrollabile, da quella stessa fede che li aveva sostenuti nei giorni più bui, nei momenti più atroci: la certezza che il giorno della liberazione sarebbe venuto... che avrebbero vinto.

Scialov si curvò, raccolse un po' di terra gelata e la gettò nella fossa. Tutti gli altri lo imitarono e lanciarono un po' di terra natia sulla tomba. Che i morti riposino in pace, il petto coperto di terra liberata!

— Vi planteremo dei fiori in primavera, disse Mallucica.

— E dell'eroa verde... aggiunse Frossia... Un quadrato tolto ad ogni giardino.

Dopo la cerimonia, la gente si separò silenziosamente. Ma dopo qualche minuto si sentiva la voce delle donne nel villaggio. Esse volevano accogliere bene i soldati. Una delegazione si recò da Scialov.

— Compagno comandante... Vogliamo presentarvi una richiesta. Vorremmo farvi un buon pranzo, ma non abbiamo niente da darvi.

Scialov risse.

— Ebbene! Cosa ci posso fare?

— Ecco: veramente abbiamo molte cose, ma sono sepolte. Abbiamo bisogno di aiuto. Quando i tedeschi si avvicinavano, abbiamo nascosto tutto... adesso non si può più tirar fuori. La terra è dura come la pietra... non abbiamo strumenti. Ma voi ne avete, ed avete anche degni uomini che ci potrebbero aiutare?

— Va bene. Ehi ragazzi, Chi vuol dare una mano qui?

Ci furono parecchi volontari. Le donne li condussero per mano attraverso i campi, nella neve.

— Lì, sotto il cespuglio...

— Ma no, è qui.

— Stai zitta. Come se non sapessi dove ho messo la roba.

Le donne tiravano fuori tutto ciò che era stato nascosto nella terra, nei fienili, sotto i pavimenti... C'era il sardo e il prosciutto dei maiali uccisi in autunno, pacchi di magli che i tedeschi non avevano assaggiato, barattoli di miele.

Coloro che avevano ancora una mucca, andarono a mungere per dare da bere ai feriti.

I feriti erano stati ricoverati in due camere della Casa del Soviet del villaggio. Frossia che aveva seguito dei corsi di infermiera era già tutta affaccendata. Inviolata da tutte, correva, occupatissima, in grembiule bianco, i capelli stretti in un panno candido.

— Desiderate qualche cosa? chiese alle donne un giovane maggiore che passava dopo aver curato i feriti.

— Vorremmo aiutare... all'ospedale.

— Non abbiamo bisogno di nessuno... ho già preso due di voi ed abbiamo le nostre infermiere.

— Pensavamo che forse si potrebbe lavare per terra... E' sudicio qui...

— Lavare per terra? Sì, ottima idea... Lavate pure.

Le donne corsero a prendere le secchie e gli stracci e ritornarono in file compatte all'ospedale.

— Ma... volete tutte lavare per terra?

Cominciarono a bisticciarsi, sottovoce però, per non disturbare i feriti.

Finalmente decisero di dividere il pavimento in sezioni ed ognuna pur la parte che le spettava.

— I feriti sono scoperti nei loro letti e tu non li curi abbastanza, disse severamente Pisticca a Frossia.

— Se vedi che sono scoperti, perché non li ricopri? rispose con stizza Frossia mentre passava portando una catinella con acqua arrossata di sangue.

Pisticca si avvicinò ad un letto, ricalzò lentamente ed accuratamente il ferito. Poi rimase lì vicino.

— Cosa fate qui? le chiese il maggiore.

— Accomodo le coperte, scivolano sempre e i feriti sono scoperti, rispose Pisticca con dignità, accomodando il cuscino sotto la testa di un ferito.

— Benissimo, continuate, aggiustate le coperte, giacché ne avete tanta voglia.

Era vero! Essa bruciava dal desiderio di farlo, come tutte le altre. Era pronta a fare qualsiasi cosa... portare un bicchiere d'acqua, lavare una tazza o un paio di calze, rialzare da



una fronte un ciuffo di capelli nolosso, fare attenzione che nessuno lasciasse una porta aperta in modo da non creare correnti.

Tutto il paese era in pieno lavoro, come al tempo delle messi. Il telefonino suonò. Scialov gridò nell'apparecchio.

— Dove? Da che parte?

Il viaggio intero ronzava come un vespaio. I soldati si radunavano correndo.

— Dove andate, dove? chiedevano le donne stupite.

— L'ordine è arrivato. Avanziamo.

— Dove?

— Verso ovest, madre.

Le donne erano dense. Non ci potevano credere. Fedosia Kravcuk si avvicinò al tenente.

— Ma il pranzo è quasi pronto. Si può dire che non avete ancora mangiato.

— Non fa niente, madre. Non abbiamo fame. L'ordine è arrivato. Tenete il vostro pranzo per gli aieri. Un altro distaccamento sta per arrivare. Sarà la guarnigione del villaggio. Date loro da mangiare se volete.

Gli uomini si radunavano.

Il distaccamento si mosse lentamente fino ad un'altura dove si fermò. Scialov guardava verso ovest, verso l'Ucraina martoriata, oltraggiata, incatenata, ma non doma, combattente e senza paura.

Egli vide ancora l'arcobaleno che attraversava il firmamento, ... fiammeggiante ed ridescente dalle tinte delicatamente sfumate come rosa, del lilla e della viola, adorno dell'oro dei petali del sole e del verde tenero dei giovani germogli.

L'arcobaleno si stendeva da est ad ovest e univa il cielo e la terra con la sua cinta di fiamme.

Scialov si voltò verso i suoi uomini.

— Seguitemi... Avanti... In marcia...

Il distaccamento avanzò con passo fermo e misurato. I contadini rimasero indietro. Nessuno parlava. I soldati camminavano lungo la strada verso l'orizzonte senza fine della pianura abbagliante sotto l'arco luminoso dell'arcobaleno.

I contadini tacevano. Soffiavano gli occhi fino a farli piangere, fino a farli dolere, per seguire più che fosse possibile il distaccamento, fino all'azzurro lontano in cui si perdeva, nell'immenso candore della pianura e nella luce abbagliante, iridescente e multicolore dell'arcobaleno che illuminava radice tutto l'orizzonte.

FINE.

# NUOVA GIOVENTU' D'ITALIA

Dal diario di Rita Cappelloni, partigiana

Sedici anni, sottile e forte, due belle trecce, un viso allegro che qualche volta assume una espressione stranamente concentrata: eccovi Rita, bambina di Mercatello presso Pesaro, che ha vissuto la sua grande avventura, ha compiuto il suo dovere ed il cervello in lunghi mesi di durissima partigianità.

Nel mio passato tra i monti vicino agli Appennini, la guerra aveva portato poco cambiamento, i viveri erano scarsi, ma i giorni dovevano tenersi nascosti, perché non potevano misurare nelle sue tedesche...

Tutti ammiravano i partigiani... ma io non potevo restarmene a casa con tutti i comodi e il via di chi aspettando di godere... la liberazione, quando tanti altri per questa immolazione la vita dopo aver sofferto la fame e il freddo.

Così Rita lascia la casa, saltando dal balcone, con pericolo di rompersi il collo. Cammina a lungo in direzione di Monte Nerone, nella notte fonda, tra gli alberi strani e gli strani rumori del buio. Non ha paura.

Io, questa parola, la conosco per significato e non per esperienza.

Non vedo il mio compagno, finalmente, incontra una pattuglia di ex-prigionieri montenegrini, riesce a farsi riconoscere per la ragazza che ha assistito due suoi compagni feriti, all'ospedale del paesetto, dice che vuoi venire a vivere coi partigiani, su i monti, ed è felice di essere accettata.

Abbraccia il capo montenegrino, dai grandi occhi e dai muscoli bruciati di soldato.

A casa trattavano la fuga era stata scoperta.

Si cercarono dai partigiani.

Il mattino dopo viene mio fratello per portarmi a casa. L'ho visto per qualche ragione, ne ero andata, quando non mi facevano mancare di nulla. Alla mia risposta, come prese perché avevo fatto, ammise le mie idee, mi gridò per la fuga e mi portò dai partigiani.

Attraverso le parole di Rita, qui e altrove, intravediamo tutta la vita di questi villaggi marchigiani, stretti intorno ai loro partigiani in comunione di rischi e di pericoli con essi. Le bande marchigiane sono formate di italiani e di slavi, di ragazzi del luogo e di vecchi militanti antifascisti di Sicilia, di Sardegna, di Piemonte. Tutta l'Europa in armi contro il tedesco è un po' rappresentata dal piccolo distaccamento «Stalingrado» col quale Rita fa il suo ingresso nelle file partigiane. E' felice, si trova subito «come se ci fosse sempre stata». Aiuta a preparare il pranzo, rattoppa la biancheria e intanto impara nomi, ordinamenti e a maneggiare il « mitra ».

E viene subito una grossa prova per la ragazzina fuggiasca. La mamma vuol portarsela a casa, è salita lassù per questo. La vediamo attraverso le parole di Rita, questa povera mamma disperata e minacciosa. Se Rita non vuol tornare, la mamma non la cercherà più. Rita piange tutte le sue lacrime, ma la mamma deve scendere sola dai monti.

La brigata non fa vita comoda. Ci è difficile riassumere in poche righe le dense pagine del diario di Rita. Sono vere e proprie battaglie, azioni di rastrellamento a cui si sfugge per un miracolo di astuzia e di sangue freddo, spostamenti, viglie di tensione e d'allarme. A Rita, con suo grande dispiacere, i com-

pagni non permettono di combattere: le vogliono troppo bene. Nonostante, è sempre presente ai più duri momenti di lotta: staffetta portaordini, addetta ai pezzi, vivandiera. Mentre la sua pattuglia è in perlustrazione per raccogliere i rifornimenti scenduti dagli aeroplani inglesi, viene circondata dai tedeschi e dai fascisti. Accovacciata, immobile sotto un cespuglio, lungo un pendio er-



Rita Cappelloni

boso, che è al centro della battaglia, Rita resta per dodici ore, mentre fischiano le pallottole e crepitano le mitragliatrici, ha fame e una sete rabbiosa, per calmarsi tiene in bocca una medaglietta d'argento. Ha il fucile, ma non può sparare perché la individuerebbero: che rabbia!

Infine, al favore delle tenebre e della nebbia, riesce a sguaiare nel buio, sfiorando le sentinelle nemiche. Raccontare le peripezie di quella notte (piove a dirotto per giunta) l'incontro con altri compagni dispersi, la riorganizzazione del gruppo, ci porterebbe troppo in là... come se pure volessimo seguire Rita in tutte le fasi della sua vita di partigiana. La brigata si sposta: ora verso l'E-

Ogni donna italiana sia abbonata a « Noi Donne », organo dell'Unione delle Donne Italiane!

Condizioni dell'abbonamento

Un anno . . . . .	140
» » sostenitore . . . . .	300
Sei mesi . . . . .	70
» » sostenitore . . . . .	150
Tre mesi . . . . .	35
» » sostenitore . . . . .	75

milia, ora nelle Marche; segue le istruzioni degli Alleati, con cui è in collegamento. E Rita nelle giornate tranquille, scuce i paradute, lava, cucina, ascolta le spavalde canzoni dei ribelli e parla di politica con gli amici montenegrini.

L'arrivo di altre due ragazze, Lola e Mina, non le è molto gradito; si è abituata ad essere vizziata da tutti, ad essere la piccola amica di tutti e non vorrebbe novità... I suoi « papà » la sgridano perciò, qualche volta.

Siamo ormai in luglio: quanti ponti fatti saltare, linee telefoniche tagliate, binari divelti.

La radio parlava di noi, i partigiani delle Marche.

Gli alleati sono vicini: il distaccamento decide di passare le linee.

E' finita l'epopea, comincia la grigia storia della ricerca degli appoggi, di una sistemazione per tutti, a Roma Partono per le loro lontane terre, gli Slavi: il fratello di Rita torna nelle Marche, per ritrovare la famiglia che sa dispersa dalla furia tedesca.

Rita, in casa di una zia, è di nuovo una ragazzina come tante. Ma viene all'Unione delle Donne a dire che vuole continuare a lavorare nelle retrovie. E ci lascia il suo diario.

A coloro che mi furono compagni, padri e amici, che sempre ricorderò, perché sempre mi ricordino, queste pagine dedico con la speranza di rivederli in una Italia libera, unita, indipendente.

È uscito l'opuscolo « Eroine del Secondo Risorgimento d'Italia », primo delle edizioni « NOI DONNE »

Infermiera a 15 anni



Elide Bottella prestò assistenza e cure ai feriti della Banda d'Italia, a Poggio Mirteto

## In barba ai tedeschi...



Gruppi con i prigionieri svizzeri

...dare qualche cosa ai suoi figli per darla a quegli altri figli, memore, nella sua sensibilità materna, di quelle povere sconosciute andri, che oltre oceano, hanno il cuore luzzo nella casetta della valle.

I tedeschi sanno delle frequenti fughe di prigionieri anglo-americani dal vicino campo di concentramento, sospettano l'aiuto dato loro dalla popolazione, ma non possono perquisire tutta la campagna; eppoi il naso d'aglio è buono. Le ragazze passano con cautela. E' naturale in una campagna resa popolata dallo sfollamento delle città. Esse assolvono il loro compito con molta scurezza e tanto coraggio che se tu facessi loro osservare che c'è un rischio mortale, raderrebbero in faccia. Eppure sanno il pericolo che corrono. Ogni volta che incontrano un tedesco, il loro cuore batte più forte e le labbra compiono un grande sforzo per sorridere. Eppure bisogna farlo e farlo bene: un sorriso, anche se costa molto, fatto a quella gentaglia che non è abituata a segni di simpatia, può talvolta salvare la situazione. E poi, che importa il rischio? I cinque ragazzi hanno bisogno di acqua, di cibo, di coperte, di qualche indumento che sostituisca le loro stracciate divise, di qualche buona notizia del mondo esterno, della patria, che li aiuti a tirare avanti fino alla liberazione. E allora, un sorriso incoraggiante, un allegro "Torniamo subito" e si parte. Che importa se piove, se fa freddo, se dal cielo cominciano ad uscire i motori di aeroplani; e protaglie tedesche circolano nelle vicinanze? Anche l'inverno passerà.

Maria Lizzadri - Roma



Che importa se piove...

## TICCHETTO DI FUSELLI

Nasce con l'attitudine al lavoro, un lavoro fatto di trame sottili, impalpabili, evanescenti.

E' una bimba, una giovane, una maritata che, dalla mattina presto, con la sua capra (scannetto di legno a forma di corna) sulla quale poggia il suo tozzo tombolo (pallone nel gergo paesano, ovvero sacco cilindrico di stoffa riempito di paglia pressata), scende nel vicolo e siede presso il portone della sua casa e comincia il suo lavoro.

I fuselli, lucenti che paiono di legno brunito, tanto le dita li hanno lustrati, si rincorrono, cozzano, si allontanano e riuniscono in un ticchetto cinguettante come il gorghoglio d'un canarino, e la trama di filo o di seta si stende in mille volute, in fiori circolari, in margherite, rose e foglie d'edera ed il merletto fiorisce come una spuma iridescente, mentre gli spilli formano tanti punti luminosi sul disegno ardito. Fiorisce il merletto e nel cuore canta l'amore. Il lavoro elegante è accompagnato dalla voce argentina che dona all'aria ed al sole le sue più belle canzoni.

« Oi Mari, oi Mari, quando suonno aggu perzo pe te... » oppure: « l'amore mio sta lontano assai, la lontananza pogne quiste cor... » ed i fuselli, che giocano a rimpattino e fanno sempre tic, tic, tic, accompagnano, ora in sordina ed ora a suono aperto, la melodia napoletana oppure paesana.

E passano le ore. Verso mezzogiorno la merlettina lascia il lavoro per mangiare un boccone e poi, daccapo presso il suo tombolo, alle prese con i suoi fuselli.

E' sera. Lasciati tombolo e capra, la lavoratrice sale in casa per preparare il frugale desinare ai suoi uomini che tornano dai campi e dalle officine.

E fra qualche giorno il merletto impalpabile, bianco come la neve tanto che sembra lavorato non dalle mani di una donna, ma da macchinine d'acciaio, è finito.

Ed il merletto passa alla patrona, alla industriale bello e pronto per essere venduto.

— Quanto hai guadagnato, mia dolce Aracne, per questo impalpabile fazzolettino spumeggiante che onerà la mano di una profu-

mata gentile dama, di una ricca imbrillantata borghese, di una del ziosa diva?

La lavoratrice merlettina d'Isernia ha intascato per il suo lavoro, per quale impiega quattro o cinque giorni, dalle 10 alle 50 lire.

E l'industriale vende questo gioiello di fine ed aristocratica arte, 300 lire ed anche più, guadagnando milioni sul lavoro di queste nostre fanciulle, di queste nostre donne laboriose ed oneste, di questa forza femminile che



La merlettina d'Isernia

trae dalla sua magnifica arte un limitatissimo guadagno, mentre contribuisce alla formazione di fortune colossali di gente scaltra che vive sul sacrificio altrui.

Ma fino a quando ciò?

Maria Formicelli Matticoli  
Isernia, settembre del '44.

## Aiutiamo « Noi Donne »

Care lettrici,

« Noi Donne » ha bisogno del vostro aiuto. La nostra rivista deve migliorare assai, deve diventare più bella, deve rispondere meglio agli interessi di tutte voi, ma per questo tutte le donne, giovani e anziane debbono dare il loro contributo.

E allora, tutte voi, sottoscrivete per « Noi Donne », fate sottoscrivere le amiche, organizzate feste a favore di « Noi Donne », ottenete abbonamenti, diffondete la rivista, curate gli incassi regolari.

Lettrici, operai, diffondete « Noi Donne » nella vostra fabbrica; ragazze, fate conoscere la rivista alle compagne di scuola e di università; mammine, leggete e inviate tutte le vostre amiche a leggere la rivista delle donne italiane. Tutte insieme, solidali, potrete far sì che la vostra rivista diventi la più bella, la più vicina a tutte le donne.

Iniziano così la campagna per la diffusione di « Noi Donne », per le sottoscrizioni e gli abbonamenti a favore della rivista.

Sarà una campagna di emulazione tra le varie città, tra le varie provincie liberate, dove giunge la nostra rivista. Ogni mese pubblicheremo poi l'indicazione della città ed i nomi di quelle donne che avranno lavorato meglio. Avanti, e buon lavoro!

# LE CONQUISTE DELLA



gni divisione i pericoli e i sacrifici.

La donna russa ha compreso di combattere non soltanto per il suo paese, ma per se stessa, per il suo in essere: essa difendeva il regime che l'aveva liberata dalla condizione di schiavitù in cui era rimasta per tanti secoli, quel regime che, vincendo tradizioni e condizioni di vita che potevano sembrare insuperabili, l'aveva completamente parificata all'uomo nel lavoro e nella vita pubblica, pur senza distoglierla dai suoi compiti fondamentali, anzi accordando alla maternità la più larga ed efficace protezione.

In Russia nessun limite vien posto all'attività femminile: la donna può compiere qualsiasi lavoro, purché se ne dimostri capace. Numerosissime le donne medici, ingegneri, tecniche, capitani di navi, capi di aziende industriali ecc. Nella vita pubblica poi la donna esercita tutte le funzioni con diritti uguali a quelli degli uomini. Molissime sono quelle che vengono elette nei Soviet e in numero rilevante

Il gruppo scultoreo, ardito e pieno di movimento, che ornava il padiglione sovietico all'esposizione di Parigi, nel 1937, è l'opera di una donna, la scultrice V. I. Mukina. Nel fondo, la testa dell'artista

È ricorso il 7 novembre 1944 il 27° anniversario della grande rivoluzione di ottobre. In questa occasione sono state nel mondo in ero celebrato le magnifiche vittorie dell'Unione Sovietica, quelle vittorie che hanno fermato il dilagare della barbarie hitleriana nel mondo, che hanno salvato l'umanità intera. Se queste vittorie grandiose sono state conseguite, se oggi il popolo sovietico ha cacciato l'invasore dal suo territorio e insegue la belva nazista fin nella sua tana senza dubbio, gran parte del merito spetta anche alle donne. Esse hanno sentito profondamente la guerra, hanno risposto con sincero entusiasmo all'appello della patria ed hanno partecipato alla lotta con tutte le loro energie.

Hanno lavorato con accanimento, senza riposo, nei campi e nelle officine per compiere non solo il loro lavoro, ma anche quello degli uomini. Hanno spesso indossato l'uniforme e combattuto a fianco dei loro compa-

La giovane Mousa Malinoskaia, ha ottenuto un primato di lancio in paracaduto



Una conferenza dedicata (repubblica)

Evdokia Vinogradova, operaia tessile, decorata dell'ordine di Lenin, deputata al Soviet Supremo dell'U.R.S.S., mentre lavora ad uno dei 216 telai che conduce simultaneamente. Balzando tutte le norme preesistenti ha stabilito un primato mondiale



# DONNA SOVIETICA

te si trovano anche nel Soviet supremo. Spesso sono élite contadine ed operaie, le quali per i loro meriti nel lavoro hanno meriti a tali onori. Non mancano come commissarie del popolo, utpl. mauche.

Per noi donne italiane le cose sono andate ben diversa mente. Noi sapevamo che la guerra — un'ingiusta guerra — era voluta da quel regime che ci teneva relegata in una posizione d'inferiorità e ci escludeva praticamente da ogni attività, da quel regime che ci vietava ogni partecipazione alla vita politica, sociale, economica della Nazione e ci considerava non tanto come esseri pensanti quanto come macchine indispensabili per la riproduzione.

Noi donne non abbiamo sentito la guerra e non vi abbiamo preso parte, ed abbiamo invece lottato per la vittoria delle Nazioni Unite, cioè per quella vittoria che avrebbe permesso la formazione di un governo democratico, il quale, abolita ogni presunzione, ogni limite, ogni restrizione, ci darà la possibilità di esplicare in tutti i campi le nostre naturali capacità per il bene della società intera.

Rosetta Longo

A. I. Scafinina, la prima donna-capitano di lungo corso



...ze dall'Uzbekistan  
(Contifale)



K. Scarbakova, coltrice contadina di un'azienda agricola collettiva e deputata al Soviet Supremo al volante della sua trattoria

# GIROTONDO LE DONNE PER AVANTI PER



C'era una volta un bambino, Gioppi, che aveva ereditato dal padre mormente un violino magico. Chiunque l'ascoltava non poteva fare a meno di cantare e di ballare.



Un giorno, Gioppi suonava il violino così bene in un bosco che un nanetto che stava sopra un albero cadde in un mastello pieno d'acqua. Un'oca venne e si mangiò il nanetto.



Col nanetto in corpo l'oca divenne così grossa che la buona massala l'uccise per mangiarla. Quale non fu la sua emozione quando dalla pancia dell'oca uscì il nanetto vispo ed arzillo.

NAPOLI Riparto L. 13.620

Maria Inondi 1000  
Sezione San Carlo all'Arena.  
(Raccogliatrice Quadro Concetta)  
Marulli Francesco 10, Di Villo Pasquale 5,  
Giannetti Carmine 10, Pezzano Ciro 5, Lou-  
nai Giuseppe 5, Scaramuzza Giuseppe 20,  
Cardinale Vittorio 10; Quadro Giorgio 10,  
Quadro Angelina 10, Quadro Nino 10, Agnone  
Giuseppe 10, Banco Ciro 10, Ferraro Ador-  
so 10, Esposito Giuseppe 10, De Rosa Gu-  
glielmo 5, Pucelli Vincenzo 10, Federico Z. 20,  
Vitiello Raffaele 10, Strazzullo Giuseppe 10,  
Fossa Francesco 10, Fossa Dolfinio 10, Crismo-  
lo Fausto 10, Quadro Concetta 17, N.N. 56, Ci-  
delissima 5, Coop. Grassci 50, Del Giudice  
rulli Vincenzo 2, Mangoni 10, Bennamo 5, Fe-  
Antonio 5, De Novellis Giuseppe 10, Alfonso  
C. 5, Stravolo Gennaro 10, Spato Amelio 20,  
N.N. 10, Labriola 20, La Rocca Mario 10,  
Lambruschj 25, Russo 10, Luciani Giuseppe  
10, Capodanno Mario 5, Di Giovambattista L.  
10, Marra Giuseppe 5, Marra Armando 5, Pa-  
lumbo Enrico 5, Antonio M. (CPB) 50, N.N.  
100, Pelliccia S. 5, Rubino 5, N.N. 5, Amen-  
dola 5. Totale L. 703

ROMA  
Rione Ponte Regola.  
(Raccogliatrice Maria Baroncini)  
Ugo Tibuzzi 50, Renato Cianen 50, Conte  
Francesco 10, Tyrell Jack 100, Mireille B. 10,  
Arrighetti Arrigo 20, Cima Edo 15, Pietro Pa-  
pu 25, Versari Fualtrese 50, D'Agostino Do-  
menica 10, Minguino Jean 50, Ostili Remigio  
20, Puni Aurelio 10, Salima A. 20, Giuseppe  
Testa rip. 15, Leporonj Dino 10, Neri Gio-  
vanni 10, Prosper Amedeo 10, Tanini Man-  
lio 10, Benedetti 10, D'Addario Raffaele 100,  
Calvaniti Ottorino 30, Veronesi Antonio 30,  
Calvus Amedeo 10, Grelti Egidio 10, Giampieri  
Libertario 10, Belli 10, Cerogani Rog-  
to 5, D'Aurelio Riccardo 10, Capiasi Gaetano  
5, Manoj Curzio 10, N.N. 10, Cali Angelo 10,  
Ostili Antonio 20, Aspasiano 10, Bucciolli E-  
milio 15, Desideri Eusepio 100, alcune donne  
100, Antonio Vecchiotti 50. Totale L. 1.050

Rione Monti Celio Esquilino.  
(Raccogliatrice Giacomelli Iolanda)  
Miledi Tina 10, Rossi Maria 10, Emma Do-  
rati S. 15, Crivillaro Vittoria 20, Iolanda L.  
15, Morato Sofia 20, De Angella M. 10, Ofe-  
lia B. 10, Paolicelli Italia 50, Valabrega Aiba  
10. Totale L. 170

Rione Celio, Esquilino, Monti.  
(Raccogliatrice Catalano Alberta)  
Vecchia Chiara 10, Parri 5, Colasanti 15, Ca-  
talano Maria 15, Ricci 5, Di Stefano 20,  
Brieca 8, Marignoni 5, Catalano Alberta 10,  
Sera 3, Afonsi 5, Pastori 5. Totale L. 100

Rione Celio, Esquilino, Monti  
(Raccogliatrice Neri Bisio)  
Abruzzetti 10, Neri 10, Marzetta 5, Masalone  
10, Parascandolo 5. Totale L. 40

Rione Celio, Esquilino, Monti  
(Raccogliatrice Paolucci Luciana)  
Arvori, Antonia 5, Bonaventura Maria 5,  
Paolucci Teresa 5, Paolucci Vittorio 5, Baioc-  
co Antonietta 10, Baiocco Bruno 10, Condo-  
minio 20, Antonietta Bucci 50, Marinozzi El-  
vezia 5, Marinozzi Silvana 5, Villoli Giusep-  
pe 10, Antonio Testa 10, Figoli Ida 10, Li-  
liana Sebastiani 15. Totale L. 165

(Raccogliatrice Rita Montagnana)  
C. Negarville 25, Rita Montagnana 100, Pie-  
tone 50, N.N. 500, Ines Gaeta 50, N.N. 50,  
Tancredi Antonio 10. Totale L. 785

(Raccogliatrice Maria Baroncini)  
Baldamari Francesca 50, Rambaldi L. 50,  
Maria Baroncini 15, Molinari Carmo 15. Ca

# A LORO RIVISTA E 100.000 LIRE

lamandrei Franco 15, Trombadori Antonello 15, Leporatti Mario 15, Ialio De Fco 50, Pellegrini G. 25, Pietro Grifone 50, Antonio Vecchetti 50, Mambrini Aldo 50, Mauro Scrimarro 50, Fed. Livornese 200, Camilli Alfonso 50, Iarogano 15, Camarra Natale 5, Molinelli 50, Pesceni 50, Matilde Ottaviani 100, Palermo 100, Pieri Alessandro Div. Arno 500, Div. Garibaldi Arno 1000, Mario Spinella Div. Arno 500, Palazzeschi Vasco Div. Arno 500.

Totale L. 3.520

N.N. Teramo 200, Sottoscrizioni Comitato di Palmiro Togliatti del 27 agosto 3.250, Un giovane americano 500, N.N. 20, Zerenghi 46, Fannuca Bruno 10, Guidi Paolo 10.

Totale L. 4.042

(Raccogliatrice Maria Broncini)

Grilli 50, Antonio 5, Celso 25.

Totale L. 75

Rione Testaccio

(Raccogliatrice Marcellina Nello)

Mascioli 5, Valentini 5, Fimola Gina 2, Baiocchi Cecilia 5, Scaccini Elsa 10, Giacchetti Teresa 10, Giacchetti Anna 10, Valeria Toti 5, Teresa Rosati 2, Santini Giuseppina 2, Gambi Anna 5, Salvatori Dolores 5, Maruccci Maria 5, Guidoni Maria 10, Paravani Maria 2, Del Belio Teresa 1,33, Carosca Vanda 5, Cassella Anita 10, Gu. Loli Giuseppina 5, Guilioli Amelia 5, Cenci Ballila 5, Cenci Viviana 10, Limonelli Rina 5, Castermanni 5, Liberatori Anita 10, Liberatori Silvana 10, Pescetelli Anita 10, Marchione Rosa 5, Talasi Barbara 25, Liberatori Ernesta 25, Magliocchetti Gabriella 4, Magliocchetti Elsa 2, Zeri Dena 10, Andreotti Giuseppa 2, Di Giovanni Adaigisa 2, Di Giovanni Rosa 5, Genta Minerva 5, Todiri Vincenza 2,50, Ciccioni Clemente 2,50, Ranucci Fortunata 5, Lupi Augusta 5, Amidei Teresa 5, De Nicola Adele 10, Verrecchi Anna 15, Falcochio Marilino 5, Virga Francesco 5, Spadoni Benilde 5, Luciani Maria 5.

Totale L. 313,50

Rione Testaccio

(Raccogliatrice Patrignani Leonilde)

Agnolelli Prassede 10, Piozzi Maria 10, Finestrari Nazarena 10, Fattoni Agnese 30, Curato G. 10, Agnoletti Assunta 5, Gabbianelli Pina 10, Bravi Adele 5, Martini Carlotta 5, Andreani Pia 5, Filonzi Adele 5, Piergentili Renata 3, Capomaggi Irene 10, Marazzi Pierina 3, Passerini Rosa 5, Petrarca Rosa 5, Timidei Antonietta 3, Biraghi Anna 3, Pausania Tina 3, Frati Marcella 5, Pisanelli Lina 5, Sciuto Tina 2, Martini Anna 5, Buglioni Rachele 5, Isidori Maria 5, Balani Adala 7, Giustini Nicoletta 3, Di Benedetto Renata 5, Escobar Nanda 5, Crini Lella 5, Gailina Ersilia 5, Mini Antonietta 10, Camilli Rosa 3, Larucci Norma 5, Patrignani Leonilde.

Totale L. 225

Rione Testaccio

(Raccogliatrice Fratorì Annunziata)

Segua Clorinda 5, Bottoni Matilde 5, Palmisani Bianca 20, Gioli Antonio 10, Lazzari Isabella 5, Lezzari Anna 20, Fratorì Sonia 10, Napoli Anita 5, Del Mista G. 15, Antiglia Restini A. 10, Di Palma Edvige 10, Maria 1, Dioguardi Mina 10, Sterpi Marcella 15, Allegiani Giulia 5, De Marchis Ernesta 5, Ve'nti Renata 10, Turella Umberto 10, Rossignoli Maria 5, Rossignoli Ermote 5, Alviati 5, Cosignani Renato 5, Di Pietra Fortunato 5.

Totale L. 211

Rione Italia Macao

(Raccogliatrice Sandra)

Un gruppo di donne 70. Totale L. 70  
TOTALE L. 26.125,50

## Caterina in facende

**Sformato di zucca.**

Cuocete un chilo di zucca gialla dalla polpa non acquosa in poca acqua salata. Passatela al setaccio. Fate una besciamella e unitela al passato di zucca; uniteci anche due cucchiaini di formaggio, sale, pepe e poi due uova intere. Versate il composto in una tortiera, spolverate di pan grattato e cuocete al forno.

**Castagnaccio.**

Stemperate con cura in acqua della farina di castagne in modo da ottenere una pasta di quanto densa senza grumi. Aggiungetevi una presina di sale, 200 grammi di fichi secchi tagliati a pezzetti, 100 gr. di noci sminuzzate, la scorza grattugiata di un limone e, se lo avete, due cucchiaini di olio. Ungete una tortiera versatevi la miscela e cuocete al forno.

**Zuppa con cipolla.**

Fate friggere un chilo di cipolle affettate; arrostite delle sottili fette di pane, imburrate una teglia da poter portare in tavola; fatevi uno strato di pane, uno di cipolle soffritte e spolverate di formaggio, sale e pepe. Ricominciate dallo strato di pane che deve essere anche il superiore. Coprite di brodo, magari di dadi, e metete al fuoco a cuocere lentamente qualche minuto.

**Sardine ripiene.**

Aprite le sardine fresche e toltala liscia, mettetevi quanto ne contengono del seguente ripieno: mollica di pane inzuppata nel limone, strizzata e tritata con capperi e prezzemolo; rimastate il tutto con un uovo e un po' di pangrattato, sale e pepe. Mettete le sardine sul fondo di una teglia con olio; cuocetele voltandole delicatamente una volta e coprite di salsa di pomodoro.

**Patate crostate.**

Cuocete a vapore delle patate che non si stracciano alla cottura, sbuccatele e affettatele. Ungete una teglia larga e fatevi uno strato di fette di patate accovellandole leggermente; sopra di esse un sottile strato di cipolle tritate, sale, pepe, un pugno di formaggio. Ricominciate con le patate e sull'ultimo strato coporgete del pan grattato, ma prima versate nel tegame del brodo, di dadi, fino all'altezza del contenuto. In forno caldo 20-25 minuti.

**Torta di fichi secchi.**

Con 200 grammi di farina, acqua quanto basta, un po' di sale, un cucchiaino d'olio e una bustina di lievito in polvere, fate una pasta abbastanza morbida e lavoratela un po' (più la lavorate, meglio viene). Spolverate di farina una teglia e mettetevi sopra un disco di questa pasta, tirata col mattarello piuttosto sottile. Sopra stendeteci uno strato di fi-

chi tagliuzzati, magari mescolati a un pugno di prugne pure tagliuzzate. Con un altro disco di pasta ricoprite, stringendo insieme gli orli con quello di sotto. Potete cuocere al forno o anche sul fornello a fuoco moderato, avendo cura di rovesciare la torta per cuocerla ugualmente dalle due parti.

**Strudel di mele e castagne.**

Fate la pasta come per l'altra ricetta, ma in quantità maggiore. Lavoratela parecchio e stendetela più fine possibile. Sulla sfoglia spargete uniformemente fette sottili di mele, castagne bonitate (con tutta la buccia), succiate e staccate, qualche cucchiaino di marmellata, se lo avete, oppure un pugno di prugne o uva passa o qualche altra cosa dolce (non parliamo di zucchero). Arrotondate con attenzione la sfoglia con il suo contenuto, evitando gli strappi, da cui esso potrebbe uscire. Ungete leggermente una teglia con un po' di strutto o anche con un po' d'olio, spolveratelo di farina e depositateci il grosso rotolo, piegandolo a ciambella. Se avete un po' di grasso da stendere anche sulla parte superiore dello strudel, tanto meglio. Fate cuocere al forno a fuoco non troppo forte.

Caterina.

## Abiti vecchi... vestiti nuovi

(Vedi modelli nell'ultima pagina)

1° Vestitino per bambina fatto con due pezzi di stoffa diverse. Guarnizioni di impunture e nastri all'altezza delle spalle.

2° Giacchetta giro per bambino con due pezzi di stoffa. Lo spallone scende davanti ed è guarnito da un nastro all'altezza del collo.

3° Maglione di lana in tre colori diversi. Potete in questa maniera salvare i gomitoli bi-ssi, oppure di due inservibili maglioni lacerati fresco e giovanile.

4° Con un paio di pantaloni strappati o macchiati, otterrete facilmente una gonna per la vostra bambina. Le bretelle ed i piegoni della gonna guarniti di impunture.

5° Abitino tutto intero: colletto e guarnizioni alle maniche in stoffa chiara. Giunto re di nastro.

6° Giacchetta ottenuta con pezzi di due colori. Il motivo si ripete anche di dietro.

7° Gonna ottenuta con due pezzi di lana: una scozzese ed una di lana scura. La lana scura serve per l'interno dei piegoni.

8° Scarponcini di due colori. Anche la suola è ottenuta con tre o quattro strati di pezzi di lana. Bottoni ed aole chiudono lo scarponcino.

9° Giacchino di due pezzi di stoffa contrastanti.

10° Colletto tondo su cui è ricamato il nome del bambino.

## La mostra dei capolavori a Palazzo Venezia

Passando attraverso i saloni bellissimi, il nostro pensiero non può scordare la storia di questa mostra. Quattro anni di guerra! Per quattro anni, le tele mirabili sono state prigioniere nelle casse di zinco, nei sotterranei « sicuri », delle ville solorarie di campagna, sigillate, lontane dalla luce e dalla vita, morte per noi.

Oggi, noi ritroviamo con gioia le nostre vecchie « amezzie » pittoriche, sebbene il nostro godimento sia intriso di angosciata nostalgia: pensiamo agli altri capolavori, alle città più nostre, Firenze, Palermo, Venezia, Milano, a tutte le cose belle che ci restava da vedere o da rivedere, e che né noi, né i nostri figli, vedremo mai più. Questi capolavori privilegiati si caricano di tutto il nostro amore, e passare per quelle sale, dove i soldati americani guardano compunti ed ingenui, diventa una specie di pellegrinaggio.

Ecco ai piedi del Crocifisso la Maddalena del Masaccio che alza le braccia nella disperata invocazione; della fiamma del suo manto, il quadro s'illumina stupendo.

Più oltre ci attrae la perfetta serenità del piccolo San Giorgio del Mantegna, così italiano, Empido come una sera estiva. O la chiara architettura che apre un mondo di calma alle spalle della Maria

che si fa sposa nella tela giovanile di Raffaello, dalla quale l'occhio si stacca quasi a malincuore.

Linguaggio più forte ci parlano i Papi del Tiziano — sguardo azzurro, carni stanche di vecchi, vibrazioni di velluti pallidi — e le sue donne bagnate di sole meridiano.

Dal Tintoretto: pochi colpi di pennello che scolpiscono un viso, un carattere, una vita, ci soffermiamo alla pacata malinconia della « Tempesta » del Giorgione.

Ed infine arriviamo al Caravaggio. Caravaggio è certo il protagonista di questa mostra. Ci prende per intero nel cerchio della sua vita piena del suo respiro. Non si tratta di « più bello » o « meno bello »: in quest'artista, ci riconosciamo meglio, ecco tutto. Se volessimo dare un volto alla paura, all'orrore di questa guerra, sceglieremo quello del « ragazzo fuggitivo », nel « Martirio di San Matteo » del Caravaggio; né in modo diverso da Caravaggio potremo esprimere la certezza solenne di una decisione definitiva come nella « Vocazione di Matteo », l'opera più espressiva, più « completa ».

Torniamo indietro per le sale, indugiamo ancora. Uscendo, il sole della piazza, il mondo di ieri e di domani, ci investe con una malinconica indifferenza. Coraggio! Dal groviglio delle sventure, dalla



Lo sponsalizio della Vergine  
di Raffaello

lotta di questa storia che si muove veloce, altri occhi di pittori sapranno far nascere mondi di bellezza nuova e perenne.

Laura Lombardo-Radice

*L'Unione delle Donne Italiane organizza delle visite collettive alla Mostra dei Capolavori e Palazzo Venezia. Preghiamo le nostre aderenti che volessero parteciparvi di rivolgersi al Comitato Romano, Largo Pietro di Brazzà, 86, dalle 10 alle 17.*

### Il ragazzo fuggitivo



Particolare del « Martirio di San Matteo » del Caravaggio

**Operate, intellettuali, contadine, donne di casa!**  
Aderite all'« Unione delle Donne Italiane », compilando l'unico modulo e consegnandolo al Circolo locale (1).

MODULO DI ADESIONE ALL'« UNIONE DELLE DONNE ITALIANE »	
Nome	.....
Cognome	.....
Indirizzo	.....
Professione	.....
Data	Firma
.....	.....

(1) Se nella vostra località il circolo non è ancora costituito inviate l'adesione alla « Unione delle Donne Italiane », Comitato di iniziativa: Via IV Novembre, 144 - ROMA.

## ELEZIONI SINDACALI

*Dialogo tra due operaie Maria e Giovanna, all'uscita del lavoro.*

— Nella mia fabbrica si stanno preparando le elezioni del Sindacato: ma io ci capisco poco, in queste cose, facciamo un po' gli uomini.

— Allora tu non sei iscritta al Sindacato?

— Sì, lo so che il Sindacato difende gli interessi nostri; ci siamo iscritte tutte per questo. Ma votare...

— *Vuol dire, cara mia, difendere i propri interessi e non aspettare che ce li difendano gli altri, quelli che non sanno neanche quali essi siano. Come credi che il Sindacato possa aiutarti, se tu non lo aiuti? E sai quale è la migliore maniera di aiutarlo? Dargli dei dirigenti in cui noi abbiamo fiducia e non lasciare agli altri la briga di sceglierseli, per poi brontolare se hanno scelto male.*

— Ma ci sono quelle rose di candidati e che te lo...

— *Eh via, basta un po' di buona volontà, qualche spiegazione chiesta a tempo e vedrai che ti saprai orientare subito, e sarai in grado di scegliere i tuoi "preferiti".*

— Intanto, noi operaie qui siamo tante e nelle "rose" non vogliono mettere nessuna donna.

— *Vuol dire che non siete riuscite a farvi sentire finora. Ma dimmi, quando le compilano le liste?*

— Fra un paio di giorni, eredo.

— Allora fai così: all'uscita, domani, ferma le compagne: discutete insieme su questa "dimenticanza", studia'e quali compagne sarebbero più adatte a entrare nella direzione del Sindacato: fate una lista, comunicate agli uomini il vostro desiderio di essere rappresentate.

— Mi vuoi far fare l'agitatrice? Faccio hai ragione. Perché non vieni anche tu, domani all'uscita? Tu sai parlare meglio, mi aiuterai.

— *Vengo, ma guarda che devi imperare e far da sola sei. Dobbiamo imparare tutte; con le elezioni sindacali ci prepariamo a saper partecipare, al pari, anche alle elezioni amministrative e politiche.*

— Sicuro e sapremo spuntarla!



Nido d'infanzia alla Manifattura dei Tabacchi di Roma

## Mille operaie chiedono pane per i loro bambini

[Dalla nostra corrispondente di Napoli]

Alla Manifattura Tabacchi dei SS. Apostoli di Napoli ho visto al lavoro mille donne sparute e affamate, che nell'attività quotidiana di otto ore di lavoro, tra la nicotina e l'aria viziata, hanno perso qualsiasi gentilezza femminile.

Quando una madre, costretta a vivere con un cottimo di 7 lire e un'indennità di 4 lire a figlio, vi dice che non ha più nulla da vendere per dare da mangiare ai suoi bambini, quando un'altra vi assicura che non potrà percepire mai la sua pensione perché dalla manifattura tabacchi non si esce vivi; quando una ragazza, che viene da un paese della provincia, vi racconta che la sera, tornando a casa, la testa le gira per la fame, noi comprendiamo che così non si può andare avanti, che bisogna cambiare.

Che cosa chiedono oggi, queste donne? Esse chiedono dei salari maggiori e del pane per sfamare i loro bambini; esse chiedono del latte per non essere avvelenate dalla nicotina (attualmente il latte distribuito nell'industria è sufficiente per 230 donne, mentre ve ne lavorano 1000); esse chiedono indumenti per vestirsi; esse chiedono una sala maternità dove siano seriamente custoditi e curati i loro bambini; esse chiedono di essere trattate come esseri umani.

La Manifattura Tabacchi è un monopolio dello Stato, essa dipende direttamente dal governo, e precisamente dal Ministero delle Finanze; è necessario

che questo Ministero provveda a migliorare al più presto le condizioni di vita di queste disgraziate lavoratrici.

Vittoria

## CORRISPONDENZE SINDACALI

A Colferro, non molto lontano da Roma, un grande proprietario di terre certo Colaceci, ha preso in affitto delle grandi tenute che appartengono alla principessa Balestra de' Drago. Queste tenute occupano i salariati agricoli di tre villaggi. Vuoi sapere quanto questo signore paga i suoi operai ed operaie? Agli uomini 20 lire al giorno e le donne 14. Cosa si può fare, secondo te, per avere un po' di giustizia?

Colferro ottobre 1944.

*Cosa si può fare? Riunitevi tutti, uomini e donne che lavorate presso il Colaceci, costituite la vostra Lega nominando una delegazione che si rechi dal padrone, chieda un aumento di paga adeguato al caro vita di oggi, del Lavoro per esaminare il da farsi. E se non ottenete dei risultati la delegazione venga a Roma, alla Camera Qui troverà certamente un consiglio ed un aiuto.*

Francesca Savini, ci scrive per indicarci che fa parte della Commissione interna dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Via Versilia n. 2 e che vi ha già svolto un'attività, tanto per la difesa degli interessi dei lavoratori tutti, quanto per le rivendicazioni più particolarmente femminili. Siamo liete di constatare che ovunque le donne collaborano con i loro colleghi di lavoro dei risultati concreti sono raggiunti, e la solidarietà fra i lavoratori viene rafforzata.

Roma, novembre 1944.

## LA VETRINA DELL'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

I nostri più vivi e più compiacenti alla signora Perall...  
...zione si effettua della  
Camicieria... ricordando il... diale, 164  
di essere eletto nelle Co  
Roma e a posti direttivi nel Sindacato a no  
la complessiva politica, riconosce  
abilità delle donne a posti di  
in tutti gli organismi democratici ed  
La concessione alle donne per rendere più  
amministrativo che politico. ...trina.

# IL NOSTRO MOVIMENTO

## Omaggio ai nostri martiri

Il ricordo dei martiri delle Fosse Ardeatine è sempre vivo nel nostro popolo. Le eroiche figure dei combattenti della lotta clandestina così barbaramente uccisi in quella notte tragica, l'orrore della strage, la giovinezza



La folla ascolta le oratrici

za di molte delle vittime, la nobiltà del loro sacrificio, accettato con fermezza per la difesa del loro ideale, tutto ciò tien sempre desto nel cuore delle donne il rimpianto, e la commossa riconoscenza. Ed all'appello dell'Unione delle Donne Italiane più di 7.000 donne, giovani e madri di famiglia, di impiegate, di operaie, di donne del popolo accorsero sabato, 4 novembre 1941 al pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine.

L'appello del comitato aveva trovato l'eco più viva e spontanea nelle dirigenti dei circoli, e queste avevano sentito nelle aderenti la più pronta ed affettuosa corrispondenza. A gara furono prese le più varie iniziative perché la manifestazione riuscisse più

solenne e più imponente. Molti circoli recavano la loro corona e rievocavano quella di Frasevere, Tostaccio, Appio, Ponte Milvio, Tor Marancia. Le Inquiline di un grande caseggiato di Roma portavano un cestino di fiori; il personale ed i malati del Forlanini avevano mandato una loro rappresentanza con una grande corona. Una nota vivace del lungo corteo era data dai wazzi di fiori che ogni donna portava con sé. Le donne del Tostaccio avevano preso l'iniziativa di raccogliere L. 3.225 per le famiglie dei martiri.

Erano le 15 quando il lunghissimo corteo si mosse da Porta San Paolo. Ai lati, numerose donne con i bracciali dell'Unione delle Donne Italiane prestavano servizio d'ordine. Si batteva alla testa del corteo le componenti del comitato romano dell'Unione delle Donne Italiane, Lidia Meloni, Margherita Fabbi, Frigeri, Madia e Labriola, i rappresentanti del Ministero della Guerra e della Prefettura, e le componenti del Comitato nazionale dell'Unione delle Donne Italiane, Emilia Gabrini, Rita Montagnana, Giuliana Nenni, Bastianina Musu ed Egle Guadagni. Molte donne dei quartieri popolari attraversati dal corteo venivano ad ingrossare l'imponente sfilata dalla quale si levava, sommerso e riverente il mormorio delle litanie.

La folla delle donne si adunò nel piazzale dinanzi alle Fosse, alcune entrarono nelle Cave. Presero allora la parola Bastianina Musu, del Comitato Nazionale dell'Unione delle Donne Italiane, Marcella Ferrari del Comitato provinciale romano, Maria Giudici ed il rappresentante del Comitato di Liberazione Nazionale, Novella. Dopo i discorsi le donne si affollavano nelle Fosse per offrire ai caduti l'omaggio gentile dei loro fiori. Molte piangevano ma il rimpianto non era sterile. Esse deponendo il loro dono sulle bare si ripromettevano che le donne romane faranno tutto ciò che è possibile per impedire che nuove stragi simili possano ripetersi e per promettere ai martiri di essere per le loro vedove e le loro bambine delle sorelle e delle mamme affettuose.



Le donne di Roma, con fiori e bandiera, in pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine

## Prepariamo la « Settimana del voto »

La campagna, promossa dall'Unione delle Donne Italiane per la estensione dei diritti elettorali, ha incontrato il pieno consenso di tutti i movimenti femminili italiani e si è concretata in un piano di lavoro.

Nella prima quindicina di novembre si svolgerà contemporaneamente in tutta Italia la settimana del voto alle donne. Essa sarà caratterizzata da comizi popolari in cui si illustrerà alle più larghe masse femminili l'importanza per la donna della conquista dei diritti politici, da conferenze, da una vivace campagna di stampa, che impegnò l'opinione pubblica su questo problema.

Le petizioni, di cui nel passato numero abbiamo pubblicato il testo, dovranno essere firmate da un numero sempre più ingente di donne per far conoscere alle autorità l'ampiezza dei consensi femminili, e quindi l'urgenza di correggere una vecchia ingiustizia che ci colpisce.

Assai presto uscirà un opuscolo, « Le donne hanno diritto al voto » che illustrerà in forma semplice, accessibile a tutti, i motivi di questo diritto e tenderà a popularizzarlo anche presso le donne meno colte.

Tutte le aderenti all'Unione delle Donne Italiane, tutte le militanti dei partiti liberale, democratico del lavoro, democratico cristiano, socialista, d'azione, della sinistra cristiana, comunista e repubblicano, tutte le associate alla Federazione italiana laica e di olomate istituti anteriori (F.I.L.M.) e alla Alleanza Femminile e progressista, tutte le nostre lettrici, tutte le donne attive ed intelligenti sono mobilitate per la « settimana », impegnando tutte le loro forze perché, dai risultati della settimana emergerà il nostro buon diritto in modo così chiaro da rendere immediato il suo riconoscimento da parte delle autorità governative.

Nel prossimo numero, inizieremo la pubblicazione del romanzo « La luna è tramontata » del grande scrittore americano Joel

**BRAVA E!**

In occasione  
Roma essa ha  
nostra rivista per  
Chi farà meglio





Dolci vestiti

mamma e di papà

Anna